

# SECONDO NATURA

**L'appuntamento** A Bologna torna il Sana, fiera dedicata a un settore in continua crescita. Una storica ripercorre il cammino che ha portato l'Italia del Dopoguerra a una maggiore consapevolezza nei consumi

## IL BIOLOGICO, RAGIONI DI UN SUCCESSO CHE PARTE DALLE ORIGINI CONTADINE

di **Emanuela Scarpellini**

I nostri nonni o bisnonni non sentirono mai il bisogno di prodotti «biologici». Quando facevano la spesa, sapevano cosa compravano. La frutta e la verdura venivano da campi vicini; i formaggi erano fatti dal casaro che conoscevano; il vino era della zona. Ai prodotti locali si aggiungevano alcune marche già note a livello nazionale, sempre le stesse, sempre affidabili. Tutto qui. Certo, bisognava stare attenti alle frodi che non mancavano: il vino non sempre era buono (bisognava provarlo), la frutta era bacata (bisognava osservarla bene), la farina andava controllata (qui bastava il vecchio rimedio: messa in un bicchiere d'acqua, se andava a fondo, era cattiva perché addizionata di gesso). Non si poteva sbagliare.

Poi le cose cambiarono. Dopo la guerra, dagli anni Cinquanta, nell'Italia del miracolo economico, l'industria alimentare conobbe una crescita straordinaria. I prodotti si moltiplicarono, cominciarono ad arrivare da lontano e ne apparvero molti nuovi: formaggi confezionati, carni in scatole, merendine, gelati da passeggio, cibi liofilizzati, surgelati, e tanto altro ancora. Era come se si fosse inaugurata una nuova era della cucina, dove il cibo era ricco e

abbondante per tutti. Ma questo nuovo *bengodi* aveva le sue ombre. Nel 1958 scoppiarono i primi clamorosi scandali alimentari, per cui si scoprì che alcuni pregiati olii di oliva erano in realtà frutto di grassi animali opportunamente privati di acido e colorati; il burro proveniva dal grasso delle balene. Fu un brusco risveglio, ancora più inquietante perché queste truffe potevano essere scoperte solo da esperti in laboratorio.

Le nuove conquiste della tecnica e soprattutto della chimica erano in grado di nascondere tutto, cambiare colori e sapori, ingannare senza scampo. E le autorità facevano poco, viste anche le leggi vecchie e inadeguate. Come difendersi allora?

La risposta venne dal basso, dai consumatori: con un ritorno alla natura. Se la chimica e la produzione intensiva comportavano prezzi troppo alti, allora bisognava trovare una via alternativa, che non danneggiasse la salute delle persone e non inquinasse l'ambiente. Già, perché il problema non riguardava solo il cibo. Le case si stavano riempiendo di prodotti non biodegradabili come la plastica, i vivaci colori dell'abbigliamento giovanile a volte potevano essere tossici, così come molte vernici industriali; senza parlare poi del comparto dei prodotti per il corpo.

Una volta, sempre al tempo

dei nonni, si usavano pochi generi «da toeletta»: sapone, dentifricio, sali da bagno, detersivi per capelli, qualche trucco per le signore. Dopo il miracolo economico, ecco crescere anche il settore cosmetico, con creme di tutti i tipi, decine di profumi e deodoranti, infiniti prodotti per il makeup. Con un problema: come erano composti questi prodotti? Come facevano a conservarsi tanto a lungo?

Il risultato fu la crescita di una nuova consapevolezza riguardo a prodotti che, adesso si può dire, erano «biologici». Questo percorso si può suddividere in tre fasi. Una prima fase pionieristica fu negli anni Settanta, quando dagli Usa all'Italia si diffusero movimenti culturali che esaltavano la natura come fonte di tutti i valori, disprezzando l'eccessivo industrialismo e i suoi molti prodotti artificiali.

In fondo, i Figli dei fiori, al di là della musica e delle perline, furono un primo esempio di messaggio proto-ambientalista. Una seconda fase, di crescita, per rispondere a questa nuova domanda, ci fu negli anni Ottanta, quando in vari settori furono avviate produzioni artigianali o industriali di prodotti bio.

La terza fase, di maturità, iniziò negli anni Novanta e perdura fino a oggi. Essa vede, da un lato, uno sviluppo esponenziale dell'offerta; dall'altro, la creazione di standard riconosciuti ai quali attenersi,



Dir. Resp.: Luciano Fontana

volontariamente o per legge, per potere identificare un prodotto come biologico.

Siamo tornati indietro? In realtà, no. Perché i nuovi prodotti biologici, pur nel rispetto della salute e dell'ambiente, sono spesso il frutto di attenti studi e nuove tecnologie. Non siamo necessariamente tornati ai prodotti della nonna, ma a beni che usano meglio le nostre conoscenze. Come in altri settori, il problema non sta nei mezzi impiegati, ma nell'uso che noi decidiamo di farne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La guida

Da oggi fino al 10 nel polo fieristico in sette padiglioni

Compie 30 anni **Sana, il Salone internazionale del biologico e del naturale** al via oggi e fino al 10 a Bolognafiere. Organizzato da Bolognafiere — in collaborazione con FederBio e con il patrocinio del ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare —, Sana arriva a occupare 7 padiglioni: il 21, 22, 31 e 32 sono stati assegnati al settore Alimentazione biologica, il 25 e il 26 alla Cura del corpo naturale e bio e il padiglione 19 al Green lifestyle. Ad arricchire l'edizione, il calendario di

iniziative «corollario» all'appuntamento fieristico: i convegni di Sana Academy sugli argomenti di maggiore attualità per i professionisti del settore; l'Osservatorio Sana, con la presentazione degli ultimi dati dal mondo del biologico; gli eventi e gli incontri che trasformeranno la città di Bologna in un microcosmo green. All'interno del padiglione 19, altri due appuntamenti: Sana Shop e il dall'altro il VeganFest, in collaborazione con Veganok. Informazioni su [www.sana.it](http://www.sana.it)

### L'autrice



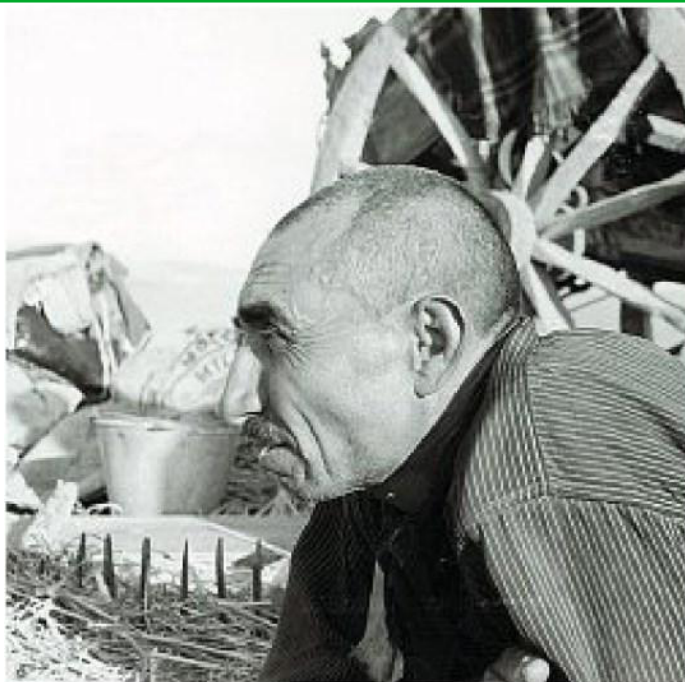
● **Emanuela Scarpellini** è professore ordinario di Storia contemporanea presso il

Dipartimento di Studi storici dell'Università degli Studi di Milano. Fra le sue pubblicazioni ricordiamo la ricerca «Comprare all'americana»



### Il verde

Sopra: visitatori al Sana 2017 verificano la merce esposta in fiera



**Grano** Giacomo Pozzi-Bellini, *Uno spigolato-re*, Sicilia (part.), 1940-1941, © Eredi Giacomo Pozzi Bellini. Nella mostra *NeoRealismo: The New Image in Italy, 1932-1960*, alla Grey Art Gallery di New York fino all'8 dicembre